

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 28

14 Luglio 1937 - Anno XV

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



MYRNA LOY

che vedrete nella parte di Katie O'Shea, la romantica amica del "Re senza Corona d'Irlanda", nel film "Parnell" (con Clark Gable) di cui diamo nell'interno la novella cinematografica e interessanti fotogrammi. (Fot. M. G. M.).

Nulla è più sgradevole a vedere di una mano trascurata o grossolana, ma nessuna mano si presenta meglio di quella a cui la crema



diadermina

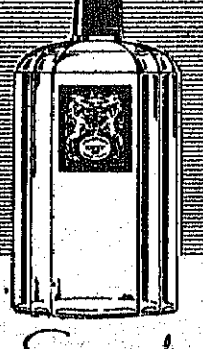
conserva la freschezza e affina la consistenza e la trasparenza.

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

Tubetti da L. 4.50
Vasetti da L. 6.50 e L. 10

Signorilità

La preferita, la rinfrescante, la base essenziale di ogni toilette è l'Acqua di Colonia Coty. L'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa, si può definire come una vera scoperta nel campo della profumeria. Essa ha in sé tutta la fragranza dei fiori e delle frutta più scelte. Se preferite invece una Colonia più forte e più profumata, chiedete Acqua di Coty - capsula verde.



ACQUA DI COLONIA
COTY
capsula rossa

MODISTI DI BELLEZZA E PROFUMI DI LUSO

LEGGETE

NOVELLA-FILM

LA FAMOSA STRENNA ESTIVA. Vi hanno collaborato i più brillanti scrittori. È magnificamente illustrata con fotografie inedite del cinema ed ha SEI SPLENDEDE TAVOLE A COLORI fuori testo.

LIRE QUATTRO IN TUTTE LE EDICOLE

IL CALDO

afoso dell'estate debilita l'organismo, altera la digestione e provoca spesso nei bambini dissenterie, coliche, gasiro enteriti.

Vol potete prevenire e combattere questi disturbi somministrando al vostro bambino l'Alimento Mellin.

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale.

Alimento Mellin

Società MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18 - MILANO (125)



Armida 900. «Sono una bella ragazza, ma questo come è naturale e logico, non ti interesserà minimamente». Diamine ragazza mia bella, ecco un'affermazione di cui potresti pentirti. Buoni i tuoi gusti cinematografici. Di tennis mi intendo poco, e lo spieghi a quel signore sul cui naso andò a finire l'unica palla battuta dalla mia racchetta. Egli non parve soddisfatto, e sibilò che l'indomani all'alba avrei ricevuto la visita di due suoi amici. Risposi che non era mia abitudine giocare a tennis all'alba, e che in ogni modo, di amici che mi facessero fare brutte figure a tennis, avevo già i miei. Ottimi i tuoi gusti letterari. Che cosa penso di te? Che sei una deliziosa, sensata e sorprendente Armida. Il tuo poeta è Dante, figuriamoci; e gli fanno corona Shelley, Pascoli... Quanta differenza, insomma, dalle ragazze di cui oggi è pieno il mondo, e che, se per qualche istante non pensano a Robert Taylor, o stanno parlando con la sarta, o sono distratte.

Garbo, l'insuperabile. Sì, la Garbo lavora a «Maria Walewska». La mia opinione su «Margherita Gautier»? La solita: un film mediocre con una stupenda protagonista.

Marisa C. - Torino. «La prego di darmi l'indirizzo dell'attore cinematografico signor Robert Taylor». Volentieri: l'indirizzo dell'attore cinematografico signor Robert Taylor è: «Hollywood, California, Stati Uniti».

Studentessa bionda Carmen. La tua proposta non interessa il nostro Editore, che non è uso a riprendere iniziative abbandonate da altri. «Avorio nero» non uscirà in fascicolo.

Rose Marie - Trieste. Lei 32 anni, lui 34. Per le notizie sulla loro attività, seguiti il giornale.

Occhi azzurri - Parma. Io ne so quanto te. Scrivi all'Accademia, chiedendo notizie, che certo ti saranno date. Eleganza, intelligenza, un po' di egoismo rivela la scrittura.

Studentessa fiorentina. «Proprio non ti piace Robert Taylor? Ma come fai a non essere entusiasmata dai suoi occhi? Che gusti barbari hanno gli uomini!». Può darsi; ma tu non spieghi perché gli occhi di Robert Taylor dovrebbero entusiasmarci. Vedono un passero lontano un miglio? Due passeri lontani due miglia? Altrimenti io, come uomo e come atleta, non sono disposto a trovarci nessuna differenza con gli occhi di Wallace Beery. Cinematografo a parte, non c'è cosa più odiosa che sentir dire di un uomo «Ha begli occhi», «Ha bei capelli». Conosco un signore il quale è convinto di avere «belle caviglie»; e chi, in nome del cielo, chi se non una donna può avergli detto una cosa simile? Passando ad altro argomento, tu trovi che Romeo ha ragione quando dice che l'innamorato va incontro al suo amore con lo stesso ardore con cui lo studente lascia i suoi libri. Dannato Shakespeare, non gli sfuggiva nulla, sia che osservasse le coppie al Parco, sia che desse un'occhiata nel negozio di un rivenditore di libri scolastici usati. Non mi sorprende dicendo che preferisci la compagnia degli uomini a quella delle donne. Ho notato che a noi uomini capita esattamente il contrario; dev'essere una cosa antica, ed è strano che gusti così diversi da quelli delle donne ci consentano di andare d'accordo con loro. Non discuto la tua adorazione per i giovani tenenti che abbiano i capelli neri e gli occhi azzurri, mi auguro che almeno tu non faccia difficoltà per l'arma. Sai, può capitare che uno abbia capelli neri e occhi azzurri ma sia soltanto sergente maggiore, oppure che, sufficiente per il grado richiesto, abbia occhi grigi e sia calvo. Ancora una volta io mi chiedo perché le donne debbano considerarsi alla stregua della concordanza di tinte, come una certa camicetta su una certa gonna. Si parla tanto della poesia dell'animo femminile ma invece essa è soltanto pittura. E in fatto di capelli neri e occhi azzurri siamo ancora all'oleografia. Una storiella divertente? Quella di mio zio Gustavo. «Non dimenticherò mai — egli disse appassionatamente alla zia Camilla — il buco della serratura dal quale ti vidi la prima volta... Tu distavi da esso almeno cinque metri e nonostante la mia gravissima miopia io ti distinsi perfettamente a occhio nudo... Miracoli dell'amore, prodigi che solo l'amore può fare».

«Infatti — disse la zia Camilla con voce sognante — infatti io avevo supplicato tua sorella di procurarmi un tuo monoclo ed ebbi cura di incastrarlo nel buco della serratura».

G. M. - Udine. «Sono innamorato segretamente di Greta Garbo, ma forse mi illudo e tutto è impossibile». Eh sì, questa è pure la mia impressione. Un tuo incontro con Greta Garbo a Udine mi pare improbabile, benché si dica che ella abbia intenzione di venire in Italia per scrivervi le sue memorie. Interrogata se nel volume figureranno le sue più importanti colleghe di Hollywood, da Norma Shearer

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

a Marlene Dietrich, la svedese ha risposto di no. Pare insomma che, più che di un libro di memorie, si tratterà di un libro di amnesie. Consigli che ti aiutino a diventare un attore, non posso dartene. Credo che non ne esistano, né vivi né morti.

Ada di S. Giuliano. «Mentre non farei un solo passo per vedere Clark Gable, per il quale si ammaliano tante donne, andrei in capo al mondo, se potessi, pur di vedere il simpaticissimo Gary Cooper di «Desiderio». Non sembra anche a lei che se in questo film Cooper avesse avuto al suo fianco un'altra compagna il suo successo sarebbe stato maggiore? Quella Marlene io la odio, la odio quanto amo Cooper! Sì, l'amo tanto, al punto che un suo film posso vederlo più volte senza stancarmi mai... Quando vado in un cinema dove si proietta un suo lavoro, ci vado con quella premura, quell'ansia come se si trattasse di un convegno d'amore. Basta così, signorina Ada di S. Giuliano: lei meriterebbe di non apprendere mai che cos'è un vero, autentico convegno d'amore. Ma io non gliel'auguro. La grafologia le attribuisce eleganza, fantasia, carattere debole; io non aggiungo altro. Avrò molti zii, ma non sono un alienista.

M. Longhi - Milano. Mi spiace, gentile signorina, ma io non posso metterla in corrispondenza con Federico. Il mio mestiere, in questo mondo di anime gemelle

mi. Se ho gradito la tua foglia di geranio? Moltissimo: è così, con una foglia per volta, che io spero di farmi la villa. Perché mi dai dell'orango? È una cosa che finora ho tollerato soltanto da Darwin, che però parlava in generale, e la cui teoria suscitò molte discussioni. «Se l'uomo discende dalla scimmia — gli chiesero alcuni antagonisti — la scimmia da dove discende?». «Dall'albero» rispose Darwin dopo matura riflessione. E a te infine interessa sapere qual'è la città che mi «produsse»? Napoli: ma con l'intenzione di esportarmi, credo.

Beriva l'Italia - Roma. Grazie della simpatia. Spesso vorrei morire, e poi pensando che sono simpatico, decido di insistere ancora un po'. Non si sa mai quando la simpatia può cominciare a dare i suoi frutti. Prendete lo zio Astorre. Da giovane era molto brutto. Cappelli rossi, fronte bassa, lentiggini grandi come ventini. Ora, a 60 anni, è diventato un altro. Cappelli bianchi con riflessi di platino, che diradandosi gli hanno costituito una fronte altissima, stranamente simile a quella di Beethoven; e rughe verticali che gli hanno sommerso la maggior parte delle lentiggini, mentre quelle rimaste visibili si sono affinate, fino a sembrare ritagliate sulla carta velina e ad assumere un festoso aspetto di corlandoli. Attualmente lo zio Astorre è un seducentissimo vecchino, e se lo vedesse Sara Gamp, la famosa infermiera dickensiana, certo esclamerebbe: «Oh signore, quodrai si ammalati non dimentichi di farsi assistere da me. Il suo sarà un calavere stupendo, signore, e non vorrei che capitasse a una infermiera qualunque, di quelle che non se ne intendono». Dunque anche per me, chi può dire dove la simpatia potrà condurmi? Solo perché finora nessuna pallida duchessa ha chiesto di sposarmi, e nessun miliardario mi ha nominato suo erede, dovrei disperare? Non scherziamo: ieri appunto ho trovato per terra un francobollo da venti centesimi, nuovo nuovo. E siccome nelle vicinanze non c'era nessuna lettera, ho creduto di potermene appropriare. Tante fortune sono cominciate così, con pochissimo. A proposito di fortune, è morto Rockefeller. Aveva 98 anni, e pareva che il suo unico scopo, nella vita, fosse quello di arrivare ai 100 anni. Ma nonostante il denaro, e le raccomandazioni, non c'è riuscito. Tanto, all'altro mondo lo sapevano già, che se arrivava ai 100 anni poi continuava a dire: «Il mio unico scopo nella vita, è di arrivare ai 100 anni». Povera Rockefeller, com'era ricco! Diceva che guadagnasse mille dollari al minuto. Quando per strada gli domandavano per piacere che ora fosse, Rockefeller rispondeva: «Mancano diecimila dollari alle sette». Ma ora basta: rispondendo finalmente alla tua lettera, Fredric March è americano, ma di origine tedesca. Eleganza, scarsa fantasia, buon senso denota la tua scrittura, che spero di rivedere entro l'anno.

Lydia. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

Memento audere semper. La Garbo non conosce l'italiano. Ma se ha interesse a leggere le lettere degli ammiratori stranieri, se le può anche far tradurre. Come essere sicuro che la tua lettera vada proprio nelle sue mani? Scrivila su una banconota da mille dollari: simili lettere, per un infallibile istinto, Greta non le lascia aprire neppure da suo fratello. L'indirizzo è: presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California, Stati Uniti.

Fiore di terra. No, non dispone di alloggi.

Cin Cin, regina dei ranocchi. Stanno pseudonimo, il tuo; speriamo che i ranocchi non ne approfittino per proclamare la repubblica. E non temere: le ragazze che senza avermi mai veduto si dichiarano innamorate di me, sanno benissimo che scherzano. Perché, nelle scuole, non si abolisce il latino? Per impedire che gli allievi ne approfittino vilmente per scrivere «abolire» con due «h». Una lettera per Gary Cooper, basta indirizzarla a Hollywood, California, Stati Uniti. Intelligenza, sensualità, orgoglio denota la scrittura.

Mirto. Prova a scrivergli presso la Chiesa, Via Veto 51, Roma. Sulla vita privata degli artisti italiani non sono autorizzato a dir nulla. Ma ammettendo pure che quello che ti interessa non fosse fidanzato, spero di diventare tu, forse, la sua fidanzata? Va bene che hai visto un suo film e t'è piaciuto, ma egli non te ne può essere riconoscente fino a sposarti. Il che non toglie che io sia felice d'offrirvi sin d'ora come primo testimone delle vostre eventuali nozze.

Barbara la bionda. Grazie dei saluti del 10 maggio, che ricambio. Non saprò mai chi siete, come Barbara o come bionda?

Imminente in NOVELLA

Serenata a Nera

Il più bel romanzo d'amore di

MURA

«Novella» costa cinquanta centesimi in tutte le edicole d'Italia.

che si cercano ma non s'incontrano, è un'altro: forse né migliore né peggiore, ma profondamente diverso. L'ho tanto amato e tanto odiato, non vorrei cambiarlo proprio ora che comincio ad abituarci.

Isabella - Lucca. Sì, ho letto in molti libri e le donne ci aiutano con un senso di protezione, e che la loro forza d'animo è superiore alla nostra. Effettivamente non sono qualità maschili quelle che consentono di infilare un ago o di assistere un malato di nervi; ma se la pazienza è una divina virtù, non mi pare che si possa confonderla col senso di protezione e con la forza d'animo. Tu non sei precisa, Isabella, quando dici: «Voi avete il genio, noi abbiamo l'intuizione e la comprensione, ben più profonde». Da tempo è stato stabilito, sia pure in mia assenza, che il genio si compone di intuizione e comprensione spinte ad un grado estremo. Né sei più felice quando dici: «Voi uomini vi ritenete superiori ma siete pronti a perdere la testa per noi». Verissimo, noi adoriamo la vostra bellezza e non è colpa nostra se perfino la presunzione diventa grazia in voi. Ma non dire che davanti alla donna noi siamo tutti eguali, dal grand'uomo al facchino: Non fu dall'amore di un facchino, pensaci bene, che fiorirono le canzoni per Beatrice e per Laura, delle quali creature tutto ciò che si sa è che furono amate da Dante e da Petrarca. Questo ricordavo, stamane, con dolcezza, alla mia cara Maria; ed essa non ha esitato ad osservare che non c'è nessuno più abile di me nel cambiare discorso quando si tratta di comparare un abito nuovo.

L.C.P.T. Grazie della simpatia. Un breve sunto della storia dei cappellini di mia zia Carolina? Impossibile: ciascun cappellino di mia zia Carolina costituisce già, in sé, una mirabile sintesi di vastissimi fatti o paesaggi. Vorrei che tu potessi vedere il più recente. Soltanto per un attimo lo spettatore si domanda indeciso: «Rappresenta la Disfida di Barletta o una scena di pesca a Camogli?»; poi sviene e l'indomani chiunque abbia un cuore evita scrupolosamente di parlare davanti a lui di battaglie o di mare. Per le notizie cinematografiche sfoglia con attenzione le altre pagine. Il mio attore preferito è Clark Gable. Che farci? Egli mi ha scritto, recentemente, che io sono il suo unico ristà preferito.

ABBONAMENTI: Italia e Col. Anno I, 20 Sem. L. 11 - Estero Anno I, 40 - Sem. L. 21 PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza larghezza una colonna, L. 3.

Il Super Revisore

IL COLORE ALL'ORDINE DEL GIORNO

IL "BIANCO E NERO" È DESTINATO A MORIRE?

L'industria cinematografica in America e in Europa sta per affrontare la sua seconda grande crisi nel giro di dieci anni. Questa volta, causa determinante della crisi è il colore.

A Hollywood e in tutti i grandi centri cinematografici non si parla quasi di altro, e peggio per coloro che si disinteressano di una questione che è di capitale interesse per l'avvenire di un'industria.

tanto importante. Oramai il film in bianco e nero è fatalmente condannato, e l'avvenire appartiene a quello a colori. Samuel Goldwyn, da Hollywood, ha annunciato che tutti i suoi film saranno in avvenire a colori; il che può essere un fatto o semplicemente l'espressione di un desiderio ottimistico; ma è assai sintomatico che un industriale della forza di Goldwyn abbia deciso di orientare la sua produzione verso il colore. E quando anche

egli si limitasse a produrre a colori soltanto il 50 % dei suoi film, l'esperimento sarebbe decisivo per la vita futura dell'industria cinematografica.

Samuel Goldwyn ha già al suo attivo qualche esperimento di film a colori. Cominciò con la sequenza finale de « Il tesoro dei Faraoni » due anni or sono. Gli Artisti Associati, avevano intanto già messo in circolazione i cartoni animati a colori di Walt Disney, e la stessa compagnia ha prodotto recentemente a colori « Il giardino di Allah » ed « È nata una stella », non ancora giunti in Italia, dai quali il nostro pubblico dopo aver visto « Il sentiero del pino solitario », « Ramona » e « Becky Sharp », potrà trarre un giudizio circa il miglioramento cromatico.

Nel frattempo, altri tentativi si sono fatti in Europa. In Inghilterra, « I Pagliacci » (in Chromicolor), « All del mattino » (in Technicolor), e in questi ultimi tempi il film a colori sulle cerimonie dell'Incoronazione.

Pochi giorni or sono, negli studi di Tirrenia si è iniziata l'impressione di film a colori. Tanto le scene girate negli studi quanto quelle riprese nelle campagne circostanti sono riapparse sullo schermo nitide e, quel che più conta, con colori nella loro perfetta gamma.

Questi esperimenti che tornano a onore della rinnovantesi cinematografia italiana, aprono un campo nuovo all'industria nazionale, che in tal modo dimostra di essere nella pattuglia di punta nella seconda grande epoca del film.

Non c'è nulla di nuovo nel tentativo di applicare il colore al film; ciò che è veramente nuovo è l'atteggiamento favorevole che hanno assunto i produttori di fronte a questa evoluzione della cinematografia. E si sa che i produttori non fanno questioni d'arte, ma di pecunia e di convenienza finanziaria!

Gli esordi del film a colori risalgono a una quarantina di anni or sono. Nel 1895, in una sala di New York fu proiettato un breve film colorato a mano. Pochi anni dopo, Robert Paul si addossò l'enorme lavoro di colorire a mano i 112.000 fotogrammi del film « Il micidioso ». Altri esperimenti furono eseguiti in seguito, ma tutti senza successo.

Durante la guerra parecchi processi di film a colori furono brevettati. Il più importante fu il Technicolor, un nuovo processo bicolore studiato in America, che iniziò la sua carriera con un film intitolato « The Gulf Between », interpretato da Natalie Kalms. Un altro sistema fu quello brevettato in Inghilterra, il Prizmacolour, col quale furono girati due film, « The Glorious Adventure » e « The

Virgin Queen ».

In America venivano intanto girati altri film a colori col sistema Technicolor, ma sia i tentativi europei che quelli americani non ebbero fortuna e l'oblio si stese su di essi.

L'interesse si risvegliò ai primordi del « parlato », e per qualche tempo parve che il film a colori entrasse in una fase di rinascita. È il periodo in cui apparvero i film « Gold Diggers of Broadway », « Sally », « Il re del jazz » e parecchi altri. Ma anche quest'ondata di interesse passò: il film a colori era ancora una novità e neppure molto attraente; negli anni 1932, 1933 e 1934, Technicolor, la più fortunata compagnia dell'industria cinematografica a colori, denunciò una perdita finanziaria piuttosto rilevante.

Col passaggio di Walt Disney dai cartoni animati in bianco e nero a quelli a colori, le sorti del colorato volgono decisamente al trionfo. È bastato che apparisse sugli schermi la prima « Silly Symphony » colorata, « Alberi e fiori », perché ogni dubbio e riserva circa il valore del film a colori crollasse.

Intanto, i laboratori della Technicolor sperimentavano e miglioravano il processo a tre colori, e a una a una le « Silly Symphonies » ci mostrarono una maggior varietà di colori, con azzurri, viola e gialli pastello. Seguirono i Topolino a colori, e non appena Disney ebbe perfezionato i suoi accordi con la Technicolor, « Il Marinaio Pop-Eye » e altri cartoni animati abbandonarono immediatamente il bianco e nero per volgersi ai colori. Oggi è quasi impossibile trovare in America una sala cinematografica che proietti cartoni animati in bianco e nero.

Nel frattempo, John Hay

Germana Paolieri torna allo schermo dopo due anni di assenza, per girare « Luciano Serra pilota », il film d'aviazione diretto da Alessandrini, supervisore Vittorio Mussolini. (Fot. Venturini).

Whitney, un giovane milionario di New York, applicando il processo Technicolor ha prodotto « La Cucaracha » e « Becky Sharp », e ha persuaso Robert Edmund Jones, uno dei più intelligenti uomini del teatro americano, a volgere la sua attività alla cinematografia. Whitney ha recentemente dichiarato: « Il solito film in bianco e nero non mi ha mai interessato particolarmente, e neppure il processo bicolore, data la sua limitata gamma cromatica.

Ma ora, secondo me, ci troviamo di fronte a qualcosa di veramente nuovo. Ed è questo che ha attirato



e fermato la mia attenzione. Nel mondo è entrato qualcosa che fino ad ora non esisteva».

Da quel momento le cose hanno proceduto speditamente. John Barrymore ha interpretato due scene dell'*Amleto*, (una figura vestita di nero contro un cielo verde pallido sul merli del castello di Elsinora). Katharine Hepburn ha fatto le sue prove coi colori quale Giovanna d'Arco, avvolta nella bandiera di Francia, che guarda dagli spalti i suoi soldati lottanti nel fumo e nella polvere della battaglia. I tecnici della Technicolor non sono rimasti molto soddisfatti dell'esperimento, perché c'erano troppi «toni violenti», rossi squallidi, verdi smeraldo, colori, insomma, da cartolina illustrata. Allora si sono rimessi al lavoro per eliminare queste imperfezioni e per aumentare la gamma cromatica, facendola più ricca a più morbida. Pare che i risultati ottenuti in questi ultimi mesi siano ottimi e quindi si possa considerare finalmente risolto il problema del cinema a colori.

Un altro formidabile avversario del cinema in bianco e nero sarà la televisione, e si può esser certi che entro breve tempo l'urto avverrà e, certamente, dal conflitto chi uscirà

sconfitto sarà il cinema. Contro il film a colori, almeno per un lungo periodo di tempo, la televisione nulla potrà, non potendo essa riprodurre il colore.

Questa è anche una delle ragioni che forzano i produttori a orientarsi verso il cinema a colori. Gli ultimi esperimenti eseguiti con il recentissimo sistema Technicolor, il quale dà una grande varietà di mezze tinte e colori composti, hanno definitivamente convinto Samuel Goldwyn e parecchi altri grandi produttori a mettersi per la strada del colorato.

Non si sa ancora come reagirà il pubblico di fronte al film a colori. I film che finora sono stati presentati non possono certo servire come criterio per giudicare tale questione, appunto perché trattavasi di film sperimentali. Ma quando verranno proiettate le prime produzioni girate con un sistema che può dirsi perfetto dal lato cromatico, il pubblico rimpiangerà il bianco e nero? Non lo crediamo. Dopo tutto, nella vita, ogni visione è visione colorata, e una volta che il pubblico si sia abituato a vedere il colore sullo schermo è impensabile supporre che possa più accontentarsi del film in bianco e nero.

Agnese Pelham

DINA GALLI SULLO SCHERMO

Per rispettare le regole del giusto bisognerebbe dire ai lettori: volete sapere tutto, ma proprio tutto, su Dina Galli? Ebbene non avete che leggere il libro in cui ella si «racconta» attraverso la vivace e fedele penna di Giuseppe Adami... Tuttavia, giusto, proprio giusto, non sarebbe nemmeno questo. Un libro autobiografico, per brioso che sia, è sempre un aspetto del passato, mentre un articolo di giornale è un discorso sul presente di qualcuno. Per di più, Dina, la «nostra» Dina — come la chiamiamo tutti — è troppo «attuale» per essere contenuta tutta nelle pagine di un libro. Ogni stagione teatrale italiana è caratterizzata da un suo personale apporto al successo di un autore: e quanti sono i successi di Dina Galli dal giorno dell'uscita del libro citato? Contateli, se vi piace; ma sareste sempre in arretrato con l'ultimo: quello, probabilmente, di ieri sera...

E allora? Allora ci limiteremo a rinfrescarvi la memoria così, per sommi capi, a mo' d'introduzione alle notizie più recenti che riguardano Dina Galli.

Dunque, Dina — l'ha detto e ri-

petuto lei stessa le mille volte — viene da «Guittalemm», ossia dalla gavetta, che sarebbe, nel caso specifico, costituita dai ruoli di indavolata «sciantosa» - piscinina del teatro dialettale milanese, nella compagnia dell'immortale Ferravilla e precisamente in una specie di rivista «Alla Follia».

Talli, dopo Ferravilla, fu il suo secondo grande Capocomico: fu con lui e per lui che creò, in concorrenza nientedimeno, con Virginia Reiter «La Dame de chez Maxim» che segnò il suo primo successo trionfale. Segui, nella formazione della compagnia Sichel-Galli-Ciardi-Bracci, il lungo periodo delle trionfali *pochades*, finché non arrivò il momento di «liberarsi» — dice Dina stessa — da tutte quelle *conottes* sempre a gambe all'aria, per giungere alla compagnia Galli-Guasti. È questo il periodo dell'indimenticabile commedia *Scampolo*, di Niccodemi.

Venne la guerra e Dina, come quasi tutti al mondo, cambiò mestiere. Fece, insieme con Guasti, la burattinaja con i fratelli Lupi di Bologna e, tornata al teatro, rallegrò con la sua recitazione i combattenti. Segui la



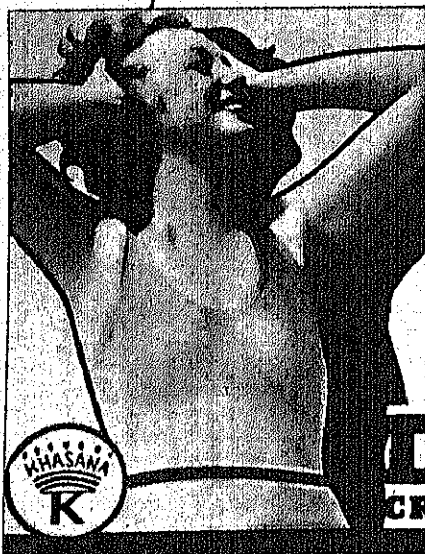
Una scena del più recente film di Marlene Dietrich, «Angelo», diretto da Ernst Lubitsch. Con lei sono gli attori Herbert Marshall e Melvyn Douglas. (Fot. Paramount).

scomparsa, nel fior degli anni, della ricchezza e della gloria, di Amerigo Guasti; Dina ebbe un periodo d'intenso dolore. Ma la vita è la vita... e ricominciò. Al binomio Galli-Guasti si sostituì quello Dina-Gandusio... È storia d'oggi, quasi, che tutti ricordano, cronaca, anzi, che reca i nomi delle più recenti interpretazioni di Dina: *La piccola Tallian*, *Nini Faldà*, *Felicità Colombo*, *Madame Sans-Gêne*. In quest'ultimo personaggio,

Dina rimediò ai chili di carne che le mancavano con... quintali d'ingegno, secondo una scultorea espressione di Umberto Giordano. E in tutte codeste commedie, come in cento altre, è lei, Dina, che una volta imbroccato impareggiabilmente il personaggio, ha circoscritto la vicenda d'un'atmosfera comica degna dei più grandi modelli, d'una atmosfera che, né il venire dalla gavetta, né la pratica del mestiere, pos-

sono aiutare a creare ove manchi quello che, per Dina, è tutto: la passione per l'Arte a cui occorre sacrificare ogni altra passione, per piangere o vivere «soltanto» come il pubblico vuol vivere o piangere.

Mariano Caserio



LIBERA e DISINVOLTA!

La crema depilatoria DULMIN elimina ovunque con rapidità ogni pelo superfluo. - Azione sicura ed innocua, senza irritare la pelle. In tubi da L. 2.50, 6.- e 9.-.

KHASANA S. I. A. MILANO

DULMIN
CREMA DEPILETORIA

• Preferite Rossetto "KHASANA": indelebile •



LA SCUOLA DELLA Bellezza

Cominciare con la base di ogni cura di bellezza: pulire il viso radicalmente con la Scherk Lozione per il Viso! Sapete ciò che è scritto nel libretto unito ad ogni flacone Scherk Lozione per il Viso? Solo una pelle pulita fino in fondo ai pori può essere sana e bella! Così diventa la pelle sana con Scherk Lozione per il Viso! Chi manda L. 2 in franchi alla ditta Ludovico Martelli - Via Faentina 113 - Firenze, 20 - riceverà un campione.

SCHERK

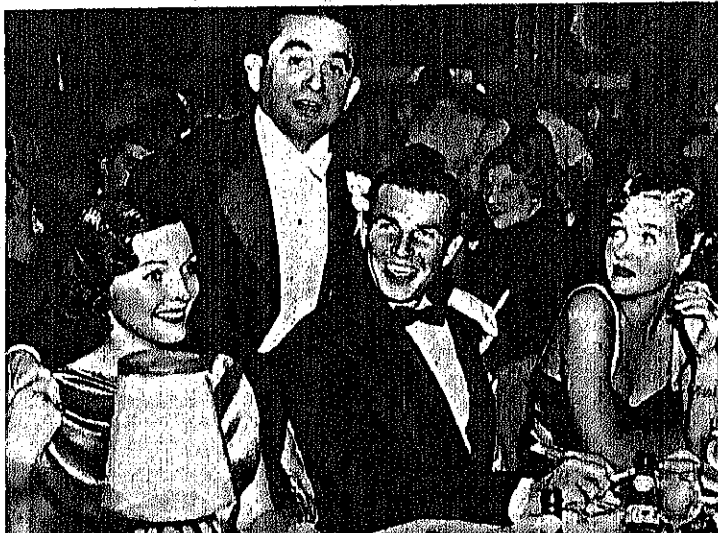
Il "Cocoanut Grove" è una celebre sala dell'Ambassador Hotel di Hollywood, frequentata dagli astri del cinema, dove si riuniscono per ballare, dare ricevimenti e per festeggiare gli illustri artisti europei e americani che si recano nella capitale del Cinema. Pochi giorni prima delle nozze Jeanette MacDonald - Gene Raymond, quasi tutte le più note personalità dello schermo vi si sono riunite per festeggiare la giovane coppia di sposi. Qui vediamo...



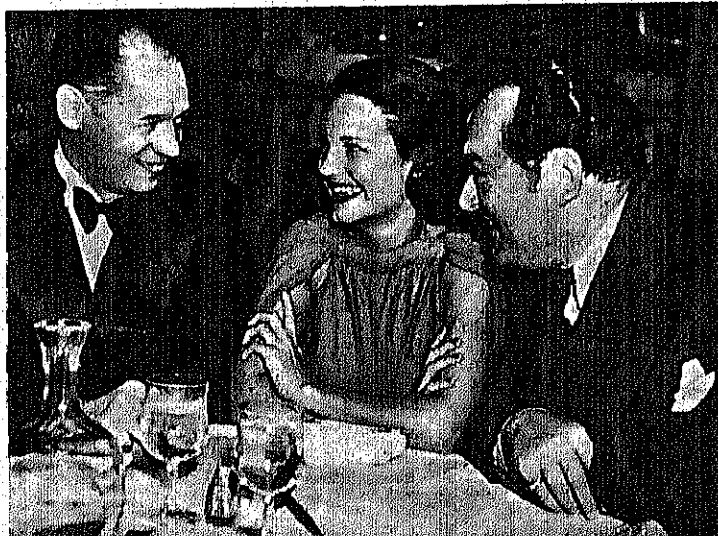
... l'astro nascente Betty Grable e Jackie Coogan che, dopo un viaggio fatto insieme, ora filano il perfetto idillio...



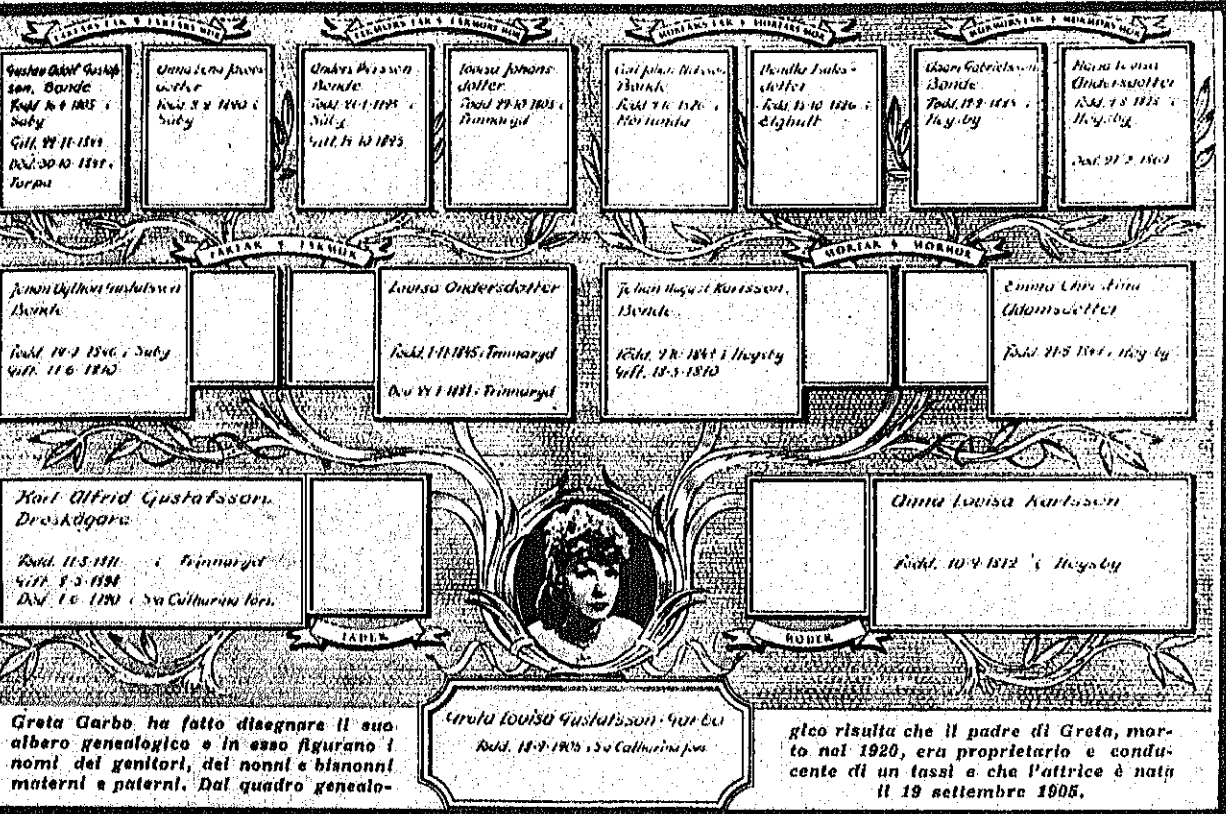
... Stuart Erwin, sua moglie June Collyer, Venita Vardin e suo marito Jack Oakley...



... il produttore Jan Carber (in piedi) fra Adrienne Ames e Bruce Cabot (che hanno inoltrato domanda di divorzio), e Patricia Ellis...



... infine Rochelle Hudson ed Edward Arnold, ridono di un aneddoto piccante narrato loro da Ely Culbertson.



RECENTEMENTE è stato annunciato che Greta Garbo avrebbe intenzione di acquistare una villa in Italia per farvi un lungo soggiorno e scrivere le sue memorie.

La notizia ha sollevato una grande curiosità, e tutti sperano di poter finalmente conoscere la verità su questa eccezionale creatura.

Noi però siamo in grado di anticipare ai nostri lettori una parte di quelle memorie che Greta scriverà. Si tratta di poche pagine di confessioni che l'attrice ha scritto qualche tempo fa, e che qui riproduciamo fedelmente:

« Bisogna conoscere la mia infanzia per conoscermi — ha scritto Greta in questo straordinario documento. — Il mondo intero si interessa alla Garbo, ma nessuno pensa a Greta Lovisa Gustafsson.

« E Greta Lovisa Gustafsson è la parte più viva di me stessa, la parte più umana.

L'altra io, la io-Garbo, mi è spesso estranea.

« E per questo che mi rifugio il più spesso possibile nella mia giovinezza, nel ricordo dei tempi felici in cui non ero ancora diventata una creatura d'eccezione.

« La mia infanzia, in un sobborgo al sud di Stoccolma, fu tuttavia grigia e triste.

« La casa dove sono nata era in perfetta armonia con la mia infanzia: un grande stabile a cinque piani, in tutto simile a quelli vicini: casermoni di povera gente. Intorno a quell'agglomeramento di case si stendeva un terreno incolto cosperso di cocci di bottiglia. Erano i soli fiori del luogo. Eppure ricordo che, in maggio, pochi fragili fili d'erba spuntavano timidamente in questo deserto incolto. Io li guardavo con tenerezza; costruivo intorno ad essi una specie di barriera con ramaglia secca, o li innaffiavo mattina e sera. Ma nonostante le mie cure, finivano sempre per disseccarsi o morire. Morivano come i bambini del quartiere, senza che si sapesse perché, da un mezzo-giorno all'altro.

« Li raccoglievo allora pietosamente e li mettevo fra le pagine di un vecchio libro di geografia; fra i continenti rossi, le montagne azzurre e i fiumi che sembrano una fitta rete di vene rosse.

« Ricordo la mia vecchia madre, meraviglioso equilibrio di grazia e di bontà, dalle cui labbra non ho mai sentito uscire una sola parola cattiva; non ricordo di aver visto un lampo di collera nei suoi occhi; non una sola volta nella sua vita, malgrado le nostre disgrazie, ella ha proferito una lagnanza, ha imprecato al destino.

« Sapeva a memoria un incredibile numero di fiabe, di storie e di canzoni popolari. Appena mio padre

se n'era andato — credo che egli le inculcasse un po' di timore o che ella avesse pietà del suo cuore tormentato — cominciava a volteggiare per l'appartamento come una farfalla di luglio, e creava tutto un mondo fittizio di fate, di maghi, di malarde incantatrici. Mio fratello e mia sorella entravano in questo mondo con grida gioconde. In quanto a me, sedevo tranquilla in un angolo, chiudevo gli occhi e mi lasciavo trasportare, senza muovermi, verso le Terre Promesse che producono ben altri frutti che i cocci di bottiglia o le delicate erbe che vivono un giorno.

« Sono entrata finalmente in questa Terre Promesse. Strane vie mi ci hanno condotta.

Piccola commessa

Una pagina autobiografica della Garbo

IL SUO PRIMO INFELICE AMORE

nel reparto cappelli dei grandi magazzini Bergström di Stoccolma, figurai per la prima volta in un film girato per magnificare la ditta che mi impiegava. Tale fu il mio esordio sullo schermo: « una qualunque » in un film pubblicitario. Era comunque un esordio che decise di tutto il resto. Improvvisamente la piccola Greta Lovisa Gustafsson divenne Greta Garbo. Mi trovai spossata di me stessa senza essermene accorta. E ora cercherò invano di romporla col mio « doppione ».

« La strana creatura che hanno voluto fare di me, mi è nemica senza pietà. Ella si è sempre frapposta fra quelli che avrei potuto amare e la mia solitudine, come una rivale sempre più fortunata di me. M'ha preso tutto ciò che avevo, per non darmi in cambio che una soffocante popolarità. Ho spesso sognato di ucciderla per rivivere. Ma i nostri destini sono legati come la linfa vitale all'albero in cui circola.

« Non riuscirò a essere libera che quando sarò una vecchia che non aspetterà più dalla vita che un po' di sole che la riscaldi. Ma allora sarò

troppo tardi. Nessuno potrà più varcare le porte finalmente aperte della mia solitudine, e arriverò, forse, a rimpiangere l'oppressione della gloria e la sua amara compagnia ».

Più oltre, a proposito dell'amore, Greta ha scritto:

« L'amore!... La gente immagina, chissà quanti amori nel corso di tanti film! Come si sbaglia! L'amore! Vi sono altre cose nella vita. Vi sono anzitutto altre cose. E tutti detesterebbero quell'uomo o quella donna che si occupasse solamente dell'amore. Ciò non vuol dire che l'amore non conti. Esso conta più di tutto, quando fiorisce... e allora può essere tragico, delizioso, malinconico, grottesco, tutti gli aggettivi che si vuole. L'amore!... Non parliamone. Che cosa lascia alla fine?

Può darsi molto, può darsi poco; dipende da noi stessi. Arriva quando meno uno se l'aspetta, ma la vita continua come un rullo compressore... ».

Perché queste parole tanto amare? ...Quando aveva appena 16 anni, a Stoccolma, Greta andò infatti un giovane semplice, sano, senza complicazioni. Sarebbe stato un idillio simile a mille altri, se l'innamorata non fosse stata questa strana fanciulla.

Carlo Petersen, campione di pugilato dei pesi leggeri, con i guadagni realizzati nella « nobile arte », aveva aperto un cabaret sotto il suo nome di guerra: Brisson. La piccola Gustafsson veniva ogni sera al « Brisson Blue Blonde ». Si videro, si amarono. Poi Carlo se ne andò... Un contratto lo chiamava a Londra: il pugilatore diventava artista di Varietà. Poteva egli troncare la sua carriera per rimanere vicino alla piccola fanciulla taciturna e innamorata? Greta, sorridendo attraverso le lacrime, con le braccia cariche di violette, l'accompagnò fino al piroscalo. Rimase sul molo fino al momento in cui la nave scomparve. Poi gettò le violette in mare e tornò a casa per piangere sul suo primo amore perduto.

Fu il solo? Non si sa. Certo è che non l'ha mai dimenticato.

Quando la rividi a Hollywood — confessò un giorno Carl Brisson — la riconobbi appena. M'intimidiva terribilmente. Fu lei che mi venne incontro a mano tesa. « Oh! Carl, ti ricordi? » mi disse. « Mi ricordo, Greta ». Ma quando volli continuare la conversazione su quel tema, ella mi fermò con un gran gesto delle mani, come se volesse impedire a un fantasma di avvicinarsi. « E tutto finito, Carl ». Allora osai chiederle: « Che cosa hai messo al tuo posto, Greta? ». Ed ella mi rispose: « Il lavoro e una certezza ». « Quale? ». « La vita non comincia domani, come credevo in passato. La piccola Gustafsson è morta, amico mio, e oso appena affermare che ella è vissuta ».

K. M. Reds

Questo bacio - in "Casta Diva" - è del più classico e casto romanticismo principio di secolo. Del meno cinematografico, potremmo dire. Un bacio non sulla bocca, ma sulla tempia. E Maria Eggerth che, per amore dello schermo, riesce ad apparire una dea così casta.



I baffi bianchi stanno a questo altare ufficiale di cavalleria, come la borsetta di maglia d'oro e il grande cappello trinato alla formosa signora. La cornice agreste inquadra la Cegani e Nazzari in questo bozzetto di Ottocento mondano: "Cavalleria", ovvero, idillio a Tor di Quinto.

Il Cinema alla ricostruzione del mondo peccaminoso e frivolo di "Chez Maxim" (nel film di Korda). Classico Ottocento vittoriano. Notate lo specchio floreale e pittoresco, fregiato e minato, che rappresentò la massima luce decorativa del caffè e dei salotti nel secolo scorso.



Il ventaglio - che fu detto "diario della donna" - è tipico elemento della decorazione della psicologia femminile (oggi, lo sostituisce la sigaretta). Katharine Hepburn, la indimenticabile eroina di "Piccola donna", sembra aprirne una farfalla sul suo troppo patto. Avete letto "Piccola donna"? Il Cinema ha disappallito e dato nuove splendide a più di un polveroso romanzo dell'Ottocento.

Con la sua grazia svaporata e i suoi costumi appariscenti, le sue mode piumate e trinate, quei piccoli passi di donna e quei lunghi baffi di gentiluomini, i ventagli e i merletti, i riccioli e le frange, le cravatte d'alto bordo e i corsetti a giustacuore, l'Ottocento s'infila nel grande caotico movimento del secolo febbrile che Wells immaginò come un avvenire impossibile, mentre noi lo stiamo realizzando con furia dinamica giorno per giorno, bruciando le tappe verso il Duemila.

E il cinematografo - questa avventurosa arte schiettamente novecentista - sta innamorandosi del bel secolo «stupido»: gli ha girato intorno, cautamente, con l'aria di un leone che fusti un pavone senza molto appetito; lo ha vagheggiato in qualche film iniziale, quasi con diletto di immergere la macchina da presa nei pastelli liliati di un'epoca distrutta, e - finalmente - lo ha eletto a protagonista di tutta una serie.

Non basta. È recentissimo il successo della commedia *La miserie del signor Travetti*, con Armando Falconi, a Milano. La vecchia commedia, di quel lontano signor Vittorio Bersezio che avremmo creduto ormai relegato nelle antologie ginnasiali, è piaciuta, ha fatto



Una mossa tipicamente sguaiata come questa avrebbe ben diverso carattere se il costume non la rendesse divertente, comica e pittoresca. Quella esposizione di spume è la maschera di... un volto ("La bohème").

una sorta di rievocazione d'un'epoca patriarcale, il 1860. Che - tuttavia - fu l'anno seguente alla guerra del 1859 e precedette Mentana, il '66 e la presa di Roma. Il pubblico ha riveduto un album di dagherrotipi, con quei costumi e quei tipi, quella bonomia e quei caratteri, come avesse dato un'occhiata a vecchi ricordi di famiglia. Qualche risata affettuosa, qualche

ATTUALITÀ

ridere, ha commosso. Ha - soprattutto - commosso, sicuro..., un pubblico in cui certamente erano molti impiegati certamente dissimili dal prototipo berseziano. Non discutiamo nemmeno la bravura comica di Falconi e dei suoi compagni: ma ci sembra poter affermare che il motivo principale del successo consista specialmente nel clima, nel quadro, nel colore. Simile a un acquarello, meglio ancora a una oleografia del tempo, il lavoro ha esposto

che lacrimuccia romantica, e il gioco è fatto.

Ma, intanto, a Roma, in Cinecittà, si inizia un film molto importante, *Il dottor Antonio*, tratto dal noto romanzo di Ruffini che appare come una indimenticabile sintesi dell'epoca in cui si stava costruendo l'Italia. Il dottor Antonio!... In quale biblioteca moderna c'è più questo libro che spiacque allo straniero quan-

DEL CINEMA:



L'abito con l'immensa gonna che qui indossa Mary Pickford (in "Segreti") è un poemetto di grazia che - in confronto con la succinta gonna della scenarista e con la modesta gualina dell'atutante - fa certamente rimpiangere (almeno al regista, al figurinista e all'operatore) le belle evanescenze decorative del tempo che fu.



Qui - (Miss Lucy, nel nuovissimo film italiano "Il Dottor Antonio") - il costume ottocentesco ha un curioso e piacevole sapore, se si pensi che è indovinato da una delle più valide creature che il Novecento abbia creato. Maria Gambarelli, notissima attrice e danzatrice di New York, acquistata alla cinematografia italiana per interpretare la soave innamorata del celebre romanzo di Ruffini.



"Sex-appeal" dell'Ottocento. C'è tutta la colorata impudicizia del pudore esteriore. Poca carne, ma, in compenso, molto controluce e infinite curiosità, dalle trecioline a coda di topo alle lunghe brachette che Maria Denis indossa con romantica disinvoltura. L'abbiamo vista così in "Re Burlone". E la rivedremo ne "I due misantropi".

Isa Miranda sta molto bene in panni ottocenteschi. Voi l'avete vista in "Passaporto rosso". La rivedrete in "Nina Petrovna", cioè al primi del secolo. Qui è in "Diario di una donna amata". Il colore del tempo è anche in quella frangia che cade sui luminosi occhi davanti ai quali passa l'amore.



to Le mie prigioni? Chi lo ha letto, delle nostre signore, che pure seguono con molto interesse le punte più ardite della letteratura moderna?

Improvvisamente, il cinema, scartando di furia soggetti di varia indole contemporanea, dal giallo al fantastico, dal dinamico paradossale al romanzo impossibile, e quasi dimenticando le meraviglie scientifiche del nostro tempo, aeroplani e sommergibili, treni-fulmine e televisione, va a cercare nel tempo di ieri le sue trame; mentre tenta i soggetti d'opera, (ci fu una Wally pregevolissima), s'indugia in qualche trasposizione di commedie famose (Romanticismo) e, preso il passo, dà la stura a tutta una serie di film romantici con preferenza per l'Ottocento.

Con un modernismo che è la sua forza di assimilazione crea interpreti romantiche scegliendole fra i suoi astri romantici e fra quelli più antiromantici, e riesce egualmente a formar l'atmosfera. Voluttà del colore, del costume, del quadro! Interprete di Miss Lucy, la soave eroina del Dottor Antonio, sarà, per esempio, la più tipica espressione femminile del nostro secolo, cioè Maria Gambarelli, italo-americana, prima ballerina alla Metropolitan Opera House di New York, celebrata in tournées di alta classe nell'America del Nord, pianista

e attrice, in teatro e nel cinema. Creatura dotatissima, certo, ma, insomma, apparentemente agli antipodi del clima in cui immaginiamo una Miss Lucy trasferita sullo schermo. Eppure, la nostra impressione sarà cancellata quando la vedremo. Pochi mesi di ambientazione negli studi, nelle sartorie, nei camerini di vestiario e di trucco, un buon regista, una buona fotografia, le sue doti di intelligenza e di bellezza, faranno il miracolo. Il miracolo stesso di Katharine Hepburn, la scapigliata stella nature, dalle mani grandi e predaci, dalle mosse serpentine e feline, improvvisamente divenuta incantevole in Piccole donne, tolto anch'esso da un romanzo notissimo della Alcott. Il miracolo stesso che trasformò Fredric March in poeta ne La famiglia Barrett, dove vedemmo star così bene in panni ottocenteschi non solo la dolce Norma Shearer, ma anche Maureen O'Sullivan, la vivace brunetta che in altri film ci era stata presentata come il prototipo della salapperi! Ma che avviene — dunque — negli alambicchi dell'alchimia cinematografica?

E di ieri quel film Cavalleria che, senza troppi appigli di battaglie coreografiche e di cariche spettacolari ha tuttavia magnificato l'Arma e i suoi cavalieri; ed è di ieri



Anche il sole ha un suo gioco particolare in questa "natura viva": farfatti di velluto nero fra le mussole chiare, riccioli blondi e corvini... Quando il colore avrà conquistato completamente il film, una scena come questa de "I due sergenti" sarà un quadro. Sarà proprio l'Ottocento che più beneficerà di questa nuova meraviglia della moderna tecnica cinematografica.

L'OTTOCENTO

COME CONSERVARE UNA LINEA IDEALE



Non ci si è mai preoccupati tanto della linea, specie femminile, come da quando scienziati illustri hanno cominciato a dire che l'obesità, anche incolpabile, è molto dannosa; infatti le persone magre hanno vita più lunga.

Sorvegliate quindi la vostra linea. La crema ANADIP vi permette di dimagrire con celebrità. Si applica sotto i raggi solari, e senza alcun danno scolorisce il grasso sottocutaneo. Ora che è l'epoca del mare, dei laghi, della campagna, provatela, otterrete risultati fino ad ora insperati.

ANADIP
significa
grazia e snellezza

Si trova nelle farmacie o profumerie. Oppure: inviando vaglia di L. 33 alla
FARMACIA DEL DUOMO
Via Adua N. 6 - Milano

Uno smalto dentario che rende i denti bianchi e lucidi...

Tutte le persone che hanno una dentatura giallastra ed opaca devono usare giornalmente il famoso smalto dentifricio Gitana. Entro pochissimi giorni i denti diventeranno più bianchi, brillanti e perlacei. Lo smalto Gitana ravviva altresì il colorito delle gengive, rendendo la bocca dieci volte più bella.

Usato e consigliato dai dentisti. Trovasi dai buoni profumieri e farmacisti oppure franco inviando Lire 6 (tubo medio), Lire 9 (grande) al Dep. Angelo Vaj - Piacenza.



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno prospero, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti riservati a:
A. FARLATO
Piazza A. Falcone, 1 (Vomero)
NAPOLI

LUCIANA L'PEVERELLI

L'autrice de:
"L'amore del sabato inglese" - "Inverno d'amore" - "Piacere agli uomini" - ecc.
ha scritto per le lettrici di PICCOLA un nuovo appassionante romanzo d'amore:

IL BACIO DI GUYA

La prima lunga puntata apparirà nel numero 30 di "Piccola" in vendita la prossima settimana.

"PICCOLA" settimanale illustrato di varietà, curiosità, avventure, racconti, ecc., costa centesimi 50.

la maglia colorata e un po' ironica di *I due Sergenti*, apparsa gradita al pubblico delle sale cinematografiche. Una delle nostre migliori attrici, Isa Miranda, si incostuma a pennello; sembra una damina ottocentesca uscita dalla vetrina di un museo. In *Diario di una donna amata*, in *Pasaporto rosso*, in *Nina Petrouna*, (il film si svolge ai primi del Novecento) in frangetta o in riccioli a bocciole, in amazzonia o in ruota di veli, ma sempre sognante e nostalgica, giusta le espressioni del tempo. Così Evi Maltagliati, che, appena possibile, si adombra di romantiche pose, e Maria Denis, E. al di là dell'Atlantico, la Pickford e la Hepburn e la O'Sullivan... e, grande isolata, Greta Garbo.

La verità è altrove. Il cinematografo non si propone alcun problema di rievocazione culturale. Va tentando, come una grande ape, i grandi depositi di profumate curiosità. Non appena il pubblico dà segno di rispondere, vi affonda le bramose antenne e ne trae il successo.

Il pubblico ama la favola. Parli — essa — al suo spirito inquieto di novità, e sia, quindi, fantastica e incredibile, ma verosimile: o, meglio, si rivolga al suo complesso psicologico, con ricostruzioni di tempi che se non furono vissuti da chi guarda lo furono nondimeno dai padri, dai nonni.

Va bene: il costume dà buon gioco al regista. Anche le opere liriche si avvalgono della scena e dei costumi. Ma il costume non avrebbe alcun effetto se esso non vestisse creature e romanzi a cui aspiriamo ancor oggi. Per ragioni di antitesi, per motivi di evasione poetica, per cause di interiori risolve, noi — gente

d'oggi — torniamo volentieri con la gente di ieri. E poiché mal ci riesce di rileggerne la storia, poiché non avremmo più il tempo né il modo di scorrere i bozzetti del De Amicis, i romanzi di Collodi e di Ruffini, le avventure di Antonio Adverse o la storia romanizzata di Mimi, (e forse nemmeno i grandi capolavori di Dickens, tuttora avvincenti e commoventi, ma lunghi di 1000 pagine... troppe per molti lettori d'oggi) andiamo volentieri al cinematografo a

rivedere quel mondo non abbastanza lontano e non più molto vicino. Il cinema ricostruisce la decorazione dell'epoca nei mille particolari della vita, del vestiario, della casa, della città. Furbamente, diletta con i contrapposti, le stonature, le antichità, gli anacronismi. La sua psicologia è tutta colore. Basta una diligenza, tartaruga dei viaggi di allora, per giocare sul clima romantico di *Casta Diva*. Quel viaggio, allora tanto naturale, sembra a noi un'apo-

teosi. Il ventaglio, oggi scomparso, diventa centro di mille attrazioni. Il fascino, così smagliante nella moderna concezione naturalistica, si mostra pudicamente fra pizzi smisurati di brachette inverosimili. Certe scene di can-can parigino che fuororaggiarono nelle cronache, appaiono infantili di fronte alle scene coreografiche dei grandi film-riviste americani dove diecine e diecine di splendide figliuole sono esibite con uno sfarzo, di gusto discutibile, se volete, ma brillantissimo. «Ottocento». E questo misto di incantevole e di puerile, di aggraziato e di comico, di ro-

mantico bullo, che costituisce la grande attrattiva dei film ottocenteschi per il pubblico novecento.

Forse, è sempre l'eterna questione della poesia. Care ci sono le cose che non avremo mai più, come quelle che non speriamo aver mai. Care, le lacrime di chi ci precedette nella vita, caro il sorriso di chi andò e risse prima di noi, con un cuore simile in vesti dissimili.

Alberto Casella

Il cinema in Giappone. - L'industria cinematografica giapponese, nata 25 anni fa, raggiunge la sua massima prosperità nel 1929-31. In quell'epoca, si «prod» un numero di lunghi metraggi superiore a qualsiasi altro paese del mondo. Oggi il Giappone produce ben 196 film all'anno, di cui 196 parlati e 127 muti. La più celebre attrice giapponese, Sascha Saba, guadagna 2000 lire al mese, press'a poco quanto... una comparsa a Hollywood.

piccola enciclopedia

O'BRIEN PAT. Di origine germanico-irlandese, è nato l'11 novembre 1899 a Milwaukee (Wisconsin), dove suo padre tentava di mantenere la famiglia con i suoi scarsi guadagni di giornalista. Alla vendita dei giornali si dedicò anche Pat (che in realtà è stato battezzato Bill), appena fu in grado di avventurarsi da solo per le vie cittadine. Ma questo poco redditizio mestiere non era destinato a diventare tradizionale in casa O'Brien per virtù del primogenito. Il ragazzo, infatti, da giornalista si fece manovale; quindi, riuscì ad im-



piegarsi negli uffici del dazio, dove rimase fin quando, con i pochi danari risparmiati, gli fu possibile iscriversi ad una scuola superiore, con la segreta speranza di uscirne un giorno con l'abilitazione a frequentare la facoltà di legge alla Marquette University. Ma per via, e mentre ancora egli non aveva raggiunto i vent'anni, le sue aspirazioni cambiarono indirizzo: spinto dal suggerimento dei compagni, che furono i primi ad applaudire le sue imitazioni di Eddie Cantor e di altri celebri comici, e soprattutto dalla speranza di conquistare più in fretta l'indipendenza economica, Pat decise di lasciare Milwaukee per New York, e l'Università per il palcoscenico. Per circa dieci anni, durò fatica a tenersi a galla, con le magre scritture che gli venivano offerte. Poi col suo primo successo di palcoscenico, una scrittura ad Hollywood lo compensò in pochi mesi della lotta sostenuta tanto a lungo. Abbandonato il teatro, da sei anni Pat O'Brien ha preso dimora nella città del cinema. Tutto all'opposto dell'altro celebre O'Brien George, egli ama la tranquilla vita di casa (è annegliato e padre di un bambino) e non pratica gli sport che per quanto lo esige la sua professione. Dei suoi film ricordiamo: «Polizia messicana», «Passeggiata d'amore», «Argento vivo», «Diavoli in paradiso», «La lampada cinese», «Marina all'erta», «Ali sulla Cina». Indirizzo: Warners-First National Studios-Burbank (California).

PARKER JEAN. Nata l'11 Agosto 1915 a Deer Lodge, Montana, si chiama in realtà Mea Green; ha capelli castani, naturalmente ondulati, occhi nocciola e misura m. 1.66. Gentile, delicata, fresca e ingenua come appare, è più facile pensare di lei che la sua infanzia sia trascorsa in una ricca «nursery» gelosamente custodita, piuttosto che in una povera casa di uno dei più popolari e popolati quartieri della città. Invece, furono soltanto gli stenti e il lavoro i compagni della fanciullezza e dell'adolescenza della soave Jean, della nuova «fidanzata d'America», come la chiamano i suoi «fans». Nessuna tradizione artistica nella sua famiglia, ricca soltanto di bambini e privata presto del sostegno paterno. A Pasadena, in California, dove i Green si trasferirono dopo la disgrazia, Jean, che era la maggiore, oltre ai suoi doveri di scolaria conobbe presto anche quello di guadagnarsi la vita e di aiutare i fratellini. Ed era tanta la loro povertà, che la futura attrice non ebbe mai il coraggio di invitare a casa sua né una compagna né un'amica. Le portò fortuna, a diciassette anni, prossima a finire gli studi, il fatto di essere una delle migliori nuotatrici della sua scuola, dalla quale venne invitata a prender parte alle annuali gare sportive indette dalla città. In quell'occasione, la sua fotografia in maglia da bagno finì anche sotto gli occhi di una avveduta segretaria di Louis B. Mayer, della Metro Goldwyn, la signora Koverman, la quale, colpita dalla perfezione di quella figurina e soprattutto dall'ingenua freschezza di quel viso, non



pose tempo in mezzo e mandò a chiamare la sua «scoperta» per sottoporla ad un provino. Sulle prime Jean, preoccupata dalla necessità di finire i suoi studi per trovare un buon impiego, rifiutò quella proposta che poteva aprirle soltanto una carriera molto incerta, a parer suo; fu soltanto quando, visto l'ottimo esito del provino, le venne sottoposto un contratto per la durata di cinque anni, che ella accettò di entrare in un mondo soltanto sognato e non mai sperato. Superata rapidamente quella prima fase della vita di un'attrice cinematografica, che consiste nel farsi ritrarre nei più vari costumi e nelle più varie pose, Jean ebbe la sua prima parte in «Divorzio di famiglia». Seguirono altre brevi interpretazioni in «Rasputin», «Il segreto di Madame Blanche», «Gabriele sopra la Casa Bianca»; finché la Columbia, alla quale la Metro l'aveva prestata, non le offerse l'opportunità di farsi finalmente apprezzare in «Signora per un giorno», film nel quale per la prima volta il suo nome comparve subito dopo quello della interprete principale. Il successo che ella ebbe, indusse la R.K.O. a scritturarla per un suo film destinato a diventare celebre: «Piccole Donne», il quale, se diede lo «stardom» alla Hepburn, stabilì anche la fama di Jean Parker. Da quell'epoca, ella fu richiesta da tutte le più importanti Case di Hollywood e venne anche chiamata a lavorare in Inghilterra, dove interpretò «Il fantasma galante». Gli altri suoi film sono: «Due soli», «Principessa O'Hara» (non presentati in Italia), «L'età pericolosa», «L'agente N. 13», «Carovane», «Luca del cuore», «Sirena del fiume», «Quartiere Cinese», «Sequoia». Appassionata di tutti gli sport, Jean è abilissima, oltre che nel nuoto, nell'equitazione, nell'hockey e nel lancio del giavellotto. Lo studio del pianoforte e della danza sono le sue occupazioni predilette. Dopo un romanzo d'amore con Pancho Lucas, figlio di un ricco industriale californiano (romanzetto severamente avversato dalla Metro, che intendeva conservare libera da ogni preoccupazione sentimentale la sua più convincente «ingenua»), nel 1936 è passata a nozze con il giornalista

George MacDonald, ciò che non le ha impedito di continuare ad essere, per i suoi «fans», la «fidanzata d'America». Indirizzo: Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City (California).

PATRICK GAIL. Figlia di un agiato borghese di Birmingham, Alabama, dove è nata ventisei anni or sono, è una bruna ed alta ragazza che, alla languida bellezza del sud unisce una vivacità di temperamento che, per solito si attribuisce più facilmente, negli Stati Uniti, alle donne del nord. Prima di risultare vincitrice per lo Stato di Alabama del concorso indetto dalla Paramount allo scopo di trovare nuovi tipi per lo schermo, Gail (che in realtà si chiama Margaret Fitzpatrick), frequentava l'Università, dove era iscritta alla facoltà di Legge. Il suo sogno di diventare uno dei più celebri avvocati del suo Stato non l'abbandonò neppure quando, in seguito a quel concorso al quale aveva preso parte per gioco, fu invitata a partire per Hollywood. Con questo miraggio, frequentò volentierosamente persino il lungo e noioso corso di dizione che le venne imposto, perché riuscisse a perdere quel cantilenante e strascicato accento proprio della gente del sud, per colpa del quale la sua carriera cinematografica procedette, nei primi tempi, con molta lentezza. Questo accadeva nel 1933. Dal 1936 Gail è diventata un'interprete di primo piano, che la Paramount usa soprattutto nei suoi «gloriati» passionali. Ma Gail non è soddisfatta. Ambiziosissima e intelligente, desidera conquistare il grado di «star» e se questo non le verrà concesso tornerà all'avvocatura. Dei suoi film ricordiamo: «La morte in vacanza», «Il canto del West», «Mississippi», «L'incomparabile Godfrey». Indirizzo: Paramount Studios, Hollywood, California.



Violon Romance, uno a due, di profilo e di faccia, nel film «La bella brigata» che la Colossus Film lancerà prossimamente.



LA DONNA DEL LORO DESTINO

Quanti destini maschili sarebbero rimasti mediocri se un viso di donna non fosse apparso all'improvviso e una voce femminile non avesse detto: "Va, sii forte e vinci!". A volte non si tratta che di un'amica; a volte è la compagna di tutta la vita, ma chiunque essa sia, è la donna del destino. Quattro uomini, che oggi tutto il mondo conosce, devono, si può dire, la loro carriera a quattro donne.



GARY COOPER...

Se Gary Cooper non avesse incontrato la ballerina Doris, oggi sarebbe semplicemente un giudice di pace.

Al tempo in cui amava Doris egli aveva già la sua bella testa leale e infantile, ma si chiamava Frank Cooper e viveva col padre, un giudice molto stimato di una piccola città. Quando i due giovani si incontrarono a una festiciola familiare, Frank Cooper aveva diciassette anni e Doris quindici. Il giovane Frank fu colpito da quella bruna bellezza dagli occhi verdi, e vide dinanzi a sé il suo avvenire tracciato nitidamente a fianco della ridente ragazza, che avrebbe sposato, quando sarebbe diventato sceriffo. A ventidue anni, fece la sua brava dichiarazione a Doris; ma la ragazza ridendo rispose: «Frank caro, io non mi vedo assolutamente moglie di uno sceriffo. Fatti un nome, e metterò la mia mano nella tua».

E Frank partì... per Hollywood, dove riuscì a farsi scritturare come semplice figurante in un film. Poco dopo, cosa incredibile, gli venne affidato un ruolo di una certa importanza. Ma Doris non è ancora soddisfatta. Vuole che Frank, diventato Gary, si classifichi come stella di prima grandezza e rinunci all'amore della ragazza che non ha saputo avere fiducia in lui.

Ora Doris rimpiange amaramente il bel fidanzato per il quale tante altre donne hanno avuto occhi più dolci dei suoi.



La ballerina Doris che mutò il destino di Gary



Senza questa maestrina di scuola Buddy sarebbe un avvocato

BUDDY ROGERS...

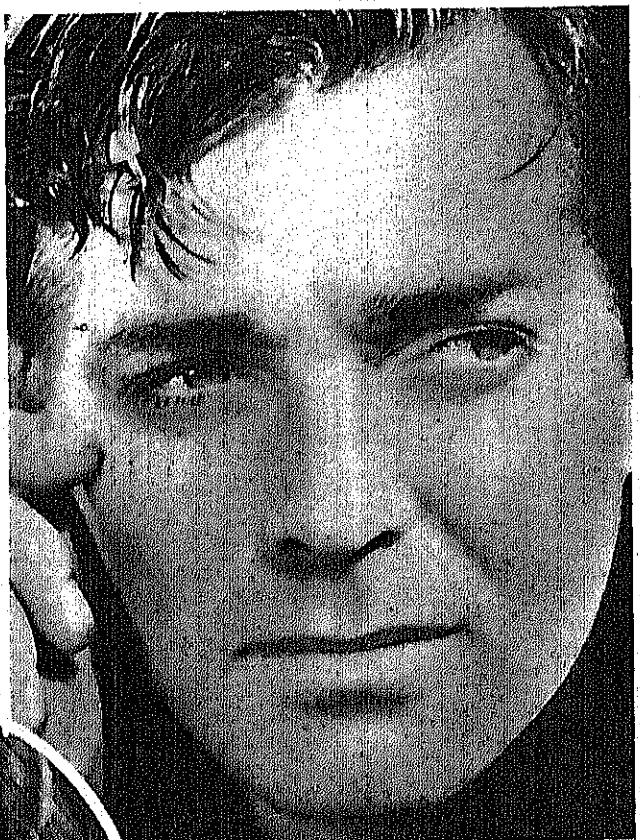
Un'altra donna, una maestrina di scuola, ha influito enormemente sulla vita di Buddy Rogers, il giovanotto che in questo momento a fianco di Mary Pickford sta facendo il giro del mondo. Senza la maestrina di Kansas City, Buddy oggi sarebbe un oscuro avvocato di quella città. Circa venti anni fa un ragazzo dai capelli rossi scarmigliati, fu iscritto alla scuola di Kansas City senza pagare le tasse, essendo i suoi genitori molto poveri.

Un giorno la bella maestrina notò che il bambino aveva una bella voce, il senso del ritmo, e che la musica lo rendeva felice; allora gli disse: «Piccolo Buddy, bisogna diventare un virtuosol». Ecco, come Buddy Rogers imparò a suonare il saxofono fino a conoscerne tutti i segreti.

Una sera che alcuni amici loregarono insistentemente di suonare qualcosa, egli acconsentì... e una giovane donna lo applaudì. La quale era un'apassionata della musica e ne fu commossa tanto, che interrogò gli amici: «Chi è quel giovanotto?». La donna era Mary Pickford.

Così Buddy Rogers, avvocato in cerca di cause da difendere a Kansas City, fu presentato alla più celebre stella del cinematografo.

«Venite a trovarmi, domani», gli disse Mary Pickford e il giorno dopo Buddy fu presentato a Douglas Fairbanks e dopo poco tempo esordì nella «Piccola commessa».



CLARK GABLE... FRANCHOT TONE...

Se Clark Gable non continuò a vendere pneumatici lo deve alla grazia di Ruth. Sulla strada di Clark Gable ci sono sempre state donne perché la sua aria tenera e protettiva, i suoi occhi motteggiatori e la sua bocca carnosa, hanno fatto sì che ben presto le «buone fate» si unissero al suo destino. A vent'anni, quand'era impiegato in uno stabilimento di pneumatici, Clark non diede retta al consiglio di una piccola amica d'infanzia, una certa Elinor Daggett che gli consigliava di studiare alle scuole serali per migliorare la sua posizione.

Egli pensava ad un'altra cosa, Ruth Debrov, figlia di un ricco proprietario di terreni petroliferi, di cui ora pazzamente innamorato, gli disse che era tutto per le affascinanti avventure dei cercatori di petrolio, e concluse: «Al tuo primo successo ti presenterò a mio padre e potremo sposarci». Ma egli pensava ad altra cosa... e ascoltò invece il consiglio della terza ragazza, quella che gli disse: «Col tuo fisico e con le tue doti naturali dovresti fare del teatro». Egli rispose che non poteva permettersi il lusso di studiare; ma questa terza donna, che si chiamava Josephine Dillon, disse: «Vi insegnerò io!». Ed egli divenne il Clark a tutti noto.

E che dirà di Franchot Tone? Senza Joan Crawford egli sarebbe ancora a Broadway. Franchot Tone fece, tanto tempo fa, un tentativo cinematografico che fu disastroso, tanto che i suoi amici gli dissero affettuosamente: «Caro Franchot, è un fatto che tu non hai nessun dono per lo schermo. Lo stesso tuo fisico, che è simpatico e piacevole, diventa orribile, cinematografato. Ritorna al tuo teatro di Broadway!». Franchot Tone lavorava da quattro anni in un teatro di Broadway conquistandosi a poco a poco una discreta notorietà, quando una sera, dopo la rappresentazione, mentre nel suo camerino stava togliendosi la truccatura, vide entrare un suo amico accompagnato da una donna radiosa. «Ho l'impressione di avervi già vista in qualche posto», egli disse ridendo alla bellissima donna. La snella ragazza dagli occhi immensi e verdi, ebbe un sorriso silenzioso e fu il suo cavaliere che parlò: «Ti presento Joan Crawford». «Sono venuta per chiedervi — disse infine la grande attrice — di lavorare nel mio prossimo film». Dalla sua poltrona in platea, con intuito infallibile, ella aveva indovinato le qualità che erano in lui. Franchot Tone rispose risoluto: «Sono molto felice di tentare». Ha tentato e... l'ha sposata.



Joan Crawford che Franchot Tone deve la sua carriera



Ruth, che ispirò Clark Gable per le sue storie d'amore

PARNELL entrò lentamente nella bella stanza di soggiorno della villa inglese, sorretto da Katie O'Shea, e mormorò: — Questa stanza, un caminetto... e tu. Non ho pensato ad altro per tutta la strada.

Si lasciò cadere in una poltrona vicina al fuoco. Katie gli rimase accanto. I suoi occhi erano pieni di lagrime, ora che si sapeva non più guardata da lui. Ella disse: — Non saresti dovuto venire.

— Dovevo — rispose semplicemente Parnell. — Avrei attraversato il mondo per venire a te, stasera. Siedi accanto a me, Katie. Lascia che ti stringa al petto.

Katie si mise in ginocchio accanto a lui ed egli la strinse contro il cuore, il suo cuore stanco che diventava sempre più stanco. Troppo stanco, egli disse, baciandole i capelli, con voce colma di felicità:

— Com'è bello averti qui, contro il mio cuore, al quale appartieni.

— Charles, amore mio. Non parlare, riposa un po'.

Parnell chiuse gli occhi, disse: — Sì, con te al mio fianco, posso riposare.

Vi fu un silenzio... Ma poche ore dopo, Charles fu dovuto portare a letto. Egli lasciò fare, ma volle Katie accanto a sé. Non volle che se n'andasse, e perché non se n'andasse la tenne per le mani. E così s'addormentò.

Nella luce del caminetto, che non riusciva a fugare l'ombra in cui saliva la morte, le rose bianche che erano state il simbolo del loro immenso amore mandavano il loro ultimo profumo. La porta della ca-

"Comprendi che eravamo destinati a vederci ancora", le disse Parnell...



Parnell

Novella tratta dall'omonimo film interpretato da Clark Gable e Myrna Loy. - Prod. M. G. M.

mera fu aperta silenziosamente e apparvero Zia Ben e il dottor Gillespie, che recava una valigetta in mano.

Katie bisbigliò: — Dormi!

Il dottore le rispose mormorando: — Ora, andatevene, Katie.

— Mi tiene per la mano — rispose Katie. — Non voglio lasciarlo.

Gillespie si chinò sul letto e delicatamente sciolse le due mani intrecciate. Parnell si mosse nel sonno, chiamando: — Katie, Katie...

— Sono qui, caro — rispose Katie.

Un breve sorriso errò sulle labbra di Parnell ed egli risprofondò nel sonno. Il medico bisbigliò a Katie: — Vi chiamerò dopo.

Katie si allontanò come una sonnambula e, arrivata nella stanza accanto, si sedette su un divano, guardando nel vuoto davanti a sé.

Zia Ben le disse: — Dovresti dormire un poco.

— Dormire? E come potrei? — disse Katie sflettendo le dita interpidite per essere state chiuse tanto a lungo fra quelle di Parnell. — Oh, zia Ben, è possibile che egli ci lasci così? Che cosa ci rimarrà, quando se ne sarà andato? I ricordi?

— Molto di più. La felicità e la forza che hai attinto dal tuo amore. La coscienza di averlo reso felice... di aver fatto felice un grande uomo...

Il dottore apparve sulla porta e disse: — È sveglio. Vi vuole. Ha chiesto di vedere anche Davitt.

Katie si alzò immediatamente e rientrò nella camera di Parnell. Charles era seduto, sorretto dai cuscini. Katie gli si precipitò fra le braccia e Parnell disse: — Oh, Katie, perché te n'eri andata?

— Amor mio... — la voce di Katie era tutta una carezza disperata.

— Ero fuori della porta. Non andrò più via. Sarò sempre qui con te, sempre.

— Guarirò, Katie — disse Parnell. — Il dottore non l'ha detto, ma io lo sento. Oh, cara, dobbiamo fare ancora tante cose, tante. Tutte quelle che non potemmo fare finora. E c'è una cosa che voglio dirti, Katie.

— Non parlare, amore mio, ti prego — lo scongiurò Katie.

— Sì, perché è una cosa importante. Molto importante. La più importante della mia vita.

— L'autonomia dell'Irlanda? — domandò Katie, con gli occhi pieni di lagrime.

— Più importante ancora: il nostro matrimonio — disse con voce intensa Parnell. — Dobbiamo sposarci, Katie. Non lo sapevi? O forse non te l'ho mai chiesto? Ma sì, Katie, vuoi essere mia moglie?

— Charles — mormorò Katie — Charles, non parlare.

— Perché no? Non vuoi sposarmi?

— Oh, sì, più di tutto, lo voglio — singhiozzò Katie — o tu lo sai.

— E allora, è deciso. Dove ci sposiamo?

— Amore — disse Katie e, malgrado tutto il suo coraggio non seppe più trattenere le lagrime — non so.

— Non vuoi un matrimonio splendido? — continuò Parnell ignaro delle la-

grime di Katie. — Un matrimonio col coro in chiesa e i paggi? Non ci saranno i fiori d'arancio, però. Porterai delle rose bianche. — La sua voce ridiventava più debole.

Caro, non pensarci adesso. Te ne prego, Charles!

— Ma sì, che ci voglio pensare — insistette Charles. — È importante. Credi che sarò un buon marito?

— Il migliore di tutti, caro — singhiozzò Katie. — Il migliore.

— Dovrai insegnarmi molte cose. Io non ho mai fatto il marito. Dovrò imparare a presentarti in società come mia moglie... — La voce s'indeboliva sempre più, e la mano del Re senza Corona d'Irlanda afferrò quella di lei. — Mia moglie — mormorò. — Ma non dovrai mai allontanarti da me.

Katie straziata mormorò: — Mai, amor mio.

Parnell allora la guardò in viso, felice, sorridente, e disse: — Lo so, che non t'allontanerai. — La sua voce era quasi un sussurro, ma proseguì felice: — Il nostro destino non può... dipartirsi da noi.

I suoi occhi si chiusero. Parnell era morto.

Katie, accoccolata vicino a lui, gridò con



"...l'amore sbocciò, fiori, diavane prepotenti e travolgenti..."

personalità di Katie O'Shea, e tornare se stessa, l'attrice. Forse sentiva così, profondamente la parte perché la storia di Charles Parnell è vera, e con altrettanta passione Clark Gable interpretò la parte dell'eroe irlandese, il Re senza Corona d'Irlanda.

Ma sapevate che la vera Katie O'Shea scrisse

un libro dopo la morte di Parnell? Nel suo libro ella ci narra come, dopo il luttuoso evento, un giorno, facendo lo spoglio di ciò che era appartenuto a Parnell, ella trovò in un libro una rosa bianca, appassita, quella stessa rosa bianca che ella gli aveva donato il giorno del loro primo incontro.

La sua storia? Eccola.

Il padre di Parnell era un diretto discendente del Conte di Warwick, e sua madre era un'americana, Della Tudor Stewart, figlia dell'ammiraglio Charles Stewart che,

nella guerra del 1812, comandò la fregata *Constitution*. Parnell, crescendo, non ebbe che un pensiero: restituire l'Irlanda alla sua antica libertà, e per questo ideale lottò tutta la vita, compiendo, si recò in America a raccogliere fondi. E appunto con la partenza da New York che la rievocazione cinematografica della vita di Charles Parnell ha inizio...

Il giorno in cui Parnell s'imbarcò per fare ritorno in Irlanda, la città era stata sconvolta da un uragano rimasto storico negli annali della futura metropoli: era il 10 marzo 1888. Parnell tornava in patria, col frutto della sua propaganda in favore dell'indipendenza d'Irlanda.

Quando Charles rimise piede sul patrio suolo, s'accorse che i suoi nemici politici, approfittando della sua assenza, gli avevano minato il terreno sotto i piedi. Un solo amico gli era rimasto, il fedele, l'incorruttibile Davitt, il cui

La tragedia di un popolo fa da sfondo alla tragedia di un uomo che fu detto il "Re senza Corona d'Irlanda" e che ebbe pace solo morendo fra le braccia della donna amata.

voce d'agonia; — Charles! Charles! Parla!

Lo strinse fra le sue braccia, gli lasciò i capelli, la fronte, le mani. In quel momento sulla porta apparve Davitt. Ella alzò il viso. Disse Davitt: — Ha mandato a chiamarmi.

— Tutto è finito — disse Katie Davitt abbassò il capo.

Sì, tutto era finito. L'amicizia, l'amore, la speranza e il valore e tutta la lucente bellezza del mondo vivente.

Davitt si fece il segno della croce e tacque. Katie inginocchiata baciò la mano del Re senza Corona d'Irlanda, il re coronato ed eternamente regnante nel suo cuore desolato.

I suoi occhi si chiusero. Parnell era morto.

Katie, accoccolata vicino a lui, gridò con

parecchi minuti per spogliarsi della

voce d'agonia; — Charles! Charles! Parla!

Lo strinse fra le sue braccia, gli lasciò i capelli, la fronte, le mani. In quel momento sulla porta apparve Davitt. Ella alzò il viso. Disse Davitt: — Ha mandato a chiamarmi.

— Tutto è finito — disse Katie Davitt abbassò il capo.

Sì, tutto era finito. L'amicizia, l'amore, la speranza e il valore e tutta la lucente bellezza del mondo vivente.

Davitt si fece il segno della croce e tacque. Katie inginocchiata baciò la mano del Re senza Corona d'Irlanda, il re coronato ed eternamente regnante nel suo cuore desolato.

I suoi occhi si chiusero. Parnell era morto.

Katie, accoccolata vicino a lui, gridò con

parecchi minuti per spogliarsi della



Per quattro mesi Parnell rimase ospite a Eltham, e in quel tempo, Katie e zia Ben gli furono d'attorno, gli imposero di riposare, lo curarono con tenera devozione. Katie, inoltre, gli fece da segretaria, sbrigando la numerosa corrispondenza. E l'amore tra loro sboccò, prepotente e travolgente.

Il processo contro Parnell per la sua presunta complicità nel complotto di Phoenix Park veniva intanto istruito. I giornali di Londra pubblicavano delle lettere, attribuite a Parnell, in cui questi figurava come istigatore del sanguinoso complotto e di rivolte armate. Il processo era quasi giunto alla conclusione, e la condanna di Parnell appariva già inevitabile, quando Katie venne in possesso di una lettera in cui era provato che le lettere attribuite a Parnell erano false.

Parnell uscì dalla prova vittoriosa. La sua popolarità divenne anche più grande e la sua influenza crebbe in modo insperato.

Gladstone gli assicurò allora il suo appoggio definitivo.

Per festeggiare l'avvenimento, Gladstone organizzò un grande ballo, e Parnell vi fu invitato, insieme con Katie e zia Ben. Durante il ballo Gladstone annunzierebbe che egli era favorevole all'autonomia dell'Irlanda. Ma, proprio la vigilia del ballo, a Katie e a Parnell viene notificata una richiesta di divorzio. William O'Shea, marito di Katie, ha scelto questo momento per troncare la loro felicità e le loro speranze. Ma essi pensano che il colpo mancino arriverà troppo tardi per compromettere l'autonomia d'Irlanda. La notizia del processo di divorzio non apparirà che nei giornali della mattina, e Gladstone avrà già annunziato il grande evento.

Parnell, accompagnato da Katie e da zia Ben, partì quella sera per Londra; ma appena la carrozza entrò in città udì gli strilloni annunziare il divorzio. Era lo scandalo.

Parnell comprese che cosa significasse questo. Compresse che lo scandalo avrebbe scosso dalle fondamenta il partito irlandese, da lui formato con opera continua e indefessa. Compresse che il suo trionfo, così imminente, crollerebbe nella polvere o nel fango dello scandalo.

E purtroppo fu così. Il partito irlandese si disgregò e pochissimi furono coloro che coraggiosamente parteggiarono per Parnell. Perfino Davitt per un attimo rimase scosso e dubbioso. Aveva creduto Parnell un dio, e scopriva che era soltanto un uomo.

Gladstone ritirò il suo appoggio. La morale di allora era rigidissima... e Katie era una donna maritata.

Parnell avrebbe potuto difendersi dall'accusa, e forse con successo. Avrebbe potuto provare che William O'Shea, per i suoi ambiziosi fini politici, aveva spinto sua moglie con le minacce a legarsi d'amicizia con lui, Parnell. Si sarebbe potuto provare che Katie aveva agito e agiva secondo gli espressi ordini del marito o non per altri scopi.

Ma invano Katie implorò appassionatamente da Parnell il permesso di negare tutto, di difenderlo in faccia al mondo. Parnell rifiutò. Ora egli aveva qualcosa di molto più vicino e caro al suo cuore che l'autonomia d'Irlanda. Aveva la visione del suo matrimonio con Katie. Preferì non difendersi. Deliberatamente sacrificò il regno, l'opera di tutta la sua vita, la sua carriera, il suo avvenire, per amore di una donna. Così come molti altri uomini fecero prima di lui e dopo di lui.

Ma la tremenda battaglia sostenuta fu fatale al suo cuore. Pregò Davitt che lo accompagnasse da Katie che lo aspettava nella villa di Eltham. Morente, volle essere accanto a colei per la quale aveva rinunciato a tutto.

"... Oh, Charles, lascia che ti discolpi in faccia al mondo!"



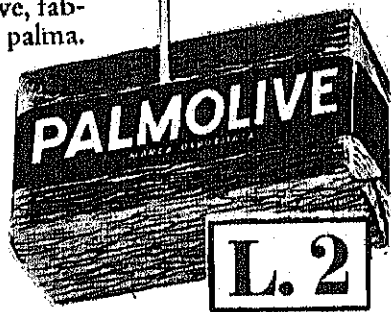
La parola convince ma la bellezza trascina!

La bellezza è più eloquente della parola quando possiede, oltre alla perfezione dei tratti, lo splendore di una carnagione morbida e velutata. Ma quante insidie sono tese alla freschezza dell'epidermide! Il sole, il vento, la polvere, tutto concorre a danneggiarla.

Per annullare l'azione di questi elementi, ricorrete ad un sapone che liberi la pelle dalle impurità senza irritarla: il Palmolive, fabbricato con oli d'oliva e di palma.

La sua abbondante e morbida schiuma rinvigorisce l'epidermide, libera i pori dai sedimenti nocivi e conserva ad ogni età il prezioso fascino della giovinezza.

PRODOTTO IN ITALIA



Una grande quantità di questo meraviglioso olio di bellezza viene usata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, l'economico sapone che rinnova in breve tempo la freschezza e lo splendore della vostra carnagione.

IL SAPONE CHE RAVVIVA LA BELLEZZA!

Leviti sensibile a tutto



CIPRIA E CREMA DI BELLEZZA
Soir de Paris

B O U R J O I S

ideale si confondeva con quello di Parnell.

L'eroe comprese che per rimediare di tradimenti e per ottenere l'autonomia dell'Irlanda gli bisognava raddoppiare gli sforzi, ma contro di lui lottavano subdolamente i traditori. Parnell non aveva che una passione: l'indipendenza della sua Irlanda, finché non incontrò Katie O'Shea.

Egli, prima di allora, non aveva mai frequentato la società, e le donne non lo interessavano.

Katie O'Shea viveva con una ricca zia, Ben, nella villa di Eltham, in Inghilterra. Katie era moglie di William O'Shea, uomo ambizioso, senza scrupoli e odioso, e dal quale perciò viveva divisa. Ed era zia Ben che, per tenerlo lontano dalla nipote, gli dava continuamente denaro per vivere e per pagare i debiti e, in seguito, perché potesse soddisfare le sue ambizioni politiche.

William era protetto dall'O'Gorman Mahan, uno dei più reputati militari irlandesi dell'epoca e dougiovanni consumato, ma aveva bisogno anche dell'appoggio di Parnell. Fu così che un giorno si presentò a Katie e le disse: «Inviterai a pranzo Parnell». E poiché ella resistette, il marito la minacciò dicendole che farebbe in modo di venire molto più spesso a Eltham. E Katie cedette.

S'è già detto che Parnell non accettava mai inviti e quindi non badò neanche a quello di Katie. Ma Katie, sotto la minaccia del marito, si recò un giorno alla Camera dei Comuni, dove Parnell, nella sua qualità di deputato, doveva tenere un discorso. Katie lo ascoltò con una specie di crescente esaltazione mai provata prima d'allora, e quando il Re senza Corona d'Irlanda ebbe terminato, Katie andò a trovarlo nel corridoio.

E fu in quello stesso momento che ella comprese di essersi innamorata di Parnell.

MARIO BUZZICCHINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 21-808

Pubblicità: Agenzia G. Broschi - Milano, Via Tommaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-007. Parigi: Faubourg Saint-Honoré N. 56.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA».

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese d'interdizione non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C. An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV.

cinema **FOTOCRONACA** **VARIETÀ** **Illustrazione** **INFORMAZIONI** **programmi**

L'opinione di Henry Bernstein, il celebre scrittore francese, sul nostro film « Squadrone Bianco ». Augusto Genina, il regista di questo film, ha ricevuto in questi giorni la seguente lettera. « Caro Genina, da molto tempo volevo scriverti. Ma sono stato occupatissimo e spesso stanchissimo. Il tuo film è ammirevole, uno dei più belli che io conosca. Le ha valso l'adesione delle masse e i suffragi di tutti i competenti. Le invio le mie congratulazioni e i miei più amichevoli saluti. Henry Bernstein ».

Ed eccoci ad Adrian, il « sarfissimo » di Hollywood. Durante il suo recente viaggio in Europa egli è stato proclamato a Londra, « Re della Moda ». Adrian infatti, oltre ad essere l'arbitro della moda femminile californiana, secondo quelli di Londra, anche l'uomo meglio vestito del mondo. Tutto può essere; ad ogni modo in una recente fotografia, abbiamo visto Adrian indossare un paio di pantaloni molto scuri e sopra una giacca chiarissima a quadretti... ma forse non è questo l'abito che gli ha valso il trono di Re della Moda...

Varo di nuovi film italiani: Stanotte alle undici, diretto da Greste Biancoli, interpretato da Francesca Braggiotti e da suo marito John Lodge, da Sergio Tofano, Clara Padoa, e Evana Costa. Il soggetto è dello stesso regista del film ed è stato sceneggiato da Mario Camerini e Mario Soldati. Operatore Vaclav Vich. La lavorazione si è iniziata a Cinecittà.

Il titolo del film che Marlene Dietrich girerà dopo aver terminato di interpretare « Angelo », sarà « Mezzanotte ».

È il titolo del millesimo film che Carole Lombard girerà insieme a Fred MacMurray è « Confessione ».

Milly lavora per la Paramount al film « In quella notte ».

« E « Murella », il film tratto dalla nota commedia di Vittorio Sardo. Regista Guido Brignone, interpreti Emma Gramatica, Caterina Boratto, Antonio Centa, Mino Doro, Laura Redera, Rina Noli, Nadi Fiorelli, Aristide Baggetti, Paolo Stoppa, Giampao- lo Rosmino, Luigi Pellegrini. La lavorazione si svolge negli Stabilimenti SAVA.

Le malattie degli attori costano care. Robert Donat (quello del « Fantasma ginevrino ») e de « Il club dei 39 » si è ammalato di asma e questo naturalmente gli impedisce di interpretare il suo nuovo film « South riding » (Cavalcando verso il sud); non solo, e per questa ragione, egli ha già perduto 90 mila sterline. Non si può dire che l'asma di Robert Donat sia economica.

Fra breve si inizierà pure la lavorazione del film « L'ultima nemica », con la regia di Umberto Barbaro. Gli interpreti sono Fosco Giachetti, Maria Denis, Carlo Lombardi, Gemma Bolognini, Tatiana Pavoni. In più vi saranno sei attori del « Centro Sperimentale », che i nostri lettori già conoscono un poco per la presentazione fatta recentemente da « Cinema Illustrazione »: Alida Valli, Giuliana Gianni, Evelina Laz- zaretti, Maria Luisa Mantovani, Otello Toso e Enrico Ribaldi.

Durante la sua vacanza a Parigi, Simone Simon non pensava al cinema e trascorrevva serenamente i giorni raccontando le sue avventure hollywoodiane, e il suo fidanzamento con James Stewart, e quel giorno, ormai ben lontano, in cui essendosi ammalata, Claudette Colbert, le soffiò la parte in « Sotto due bandiere ». E mentre raccontava e riposava, ad Hollywood le stavano preparando un altro film, dal titolo breve ma dal soggetto lungo e romanzesco: « Suez ». Simone è pratica di ambienti africani, in gioventù ha vissuto al Madagascar, al Cairo e nella stessa Suez, quindi il soggetto di questo film le è più gradito. Il lavoro sarà diretto, per volere stesso di Simone Simon, dal regista Otto Ludwig.

Alla Cinecittà continua anche la lavorazione di « Max », film di cui vi demmo già qualche notizia e del quale ora vi diamo i particolari completi. Interpreti, come sapete, un duetto d'attori già simpativamente provato nel film « Darò un milione »: Vittorio De Sica e Assia Noris. E, oltre questi, Umberto Melnati, Riento, e Mario Casaleggio. Il soggetto è di un regista, Amleto Palermi, e la regia è di un... regista, Mario Camerini. A questo film prenderanno parte una signora dell'aristocrazia milanese di cui daremo presto il nome, e una giovanissima attrice di sedici anni, Adonella, nella parte di una bimba.

Gary Cooper e sua moglie non vanno in villeggiatura. Il perché è molto americano. Il luogo preferito di villeggiatura di Gary era infatti, fino a questi giorni, Santa Catalina, e più precisamente una nascosta villetta di questa località, dove egli trascorrevva in santa pace i suoi giorni di riposo, si-

Alla Cinecittà del Quadraro sono state iniziate le riprese di « Luciano Serra, pilota ». Vittorio Mussolini (al centro, con gli occhiali) dirige la lavorazione del film da lui stesso ideato. Accanto a lui, il fratello Bruno, in divisa di ufficiale d'Aeronautica. (fot. Vitullo).

curo che i giornalisti e i tifosi non avrebbero potuto venire a disturbarlo. Ma questa sicurezza è presto svanita. Recatosi infatti nella villetta, e dopo avervi trascorso una settimana, Gary e sua moglie hanno avuto una bella sorpresa. Non si sa come, ma si crede per mezzo di impianti nascosti di ripresa cinematografica, tutta la sua settimana di villeggiatura è stata cinematografata e il film è stato lanciato sul mercato, senza il consenso dell'involontario attore. Nel non breve... documentario, si vede « Gary nell'intimità »: il celebre attore riposa nel silenzio del suo salotto, i piedi nudi appoggiati su un'artistica mensola; Gary dipinge il ritratto di sua moglie; Gary letica con sua moglie a proposito di una pietanza... insomma altro che pace e assenza di giornalisti! Disgustato, Gary è tornato a Hollywood, ha fatto causa all'autore del gustoso filmetto e ha dichiarato che non andrà più in villeggiatura.

A destra: S'è inaugurata la stagione della gite automobilistiche, come vedete, ne ha approfittato subito Paola Barbara. (La rivedrete presto in un nuovo film).



la casa di produzione compentasse l'opera del ragazzo, gli venne offerta una somma corrispondente ad una decina di migliaia di lire italiane. Per nulla contenti, i genitori, che frattanto si erano informati delle cifre iperboliche percepite da Shirley Temple, si sono rivolti ad un noto avvocato che ha elevato la richiesta a 45 mila lire. Ma, com'era prevedibile, Wasehneck è riuscito a trovare un sostituto al troppo prezioso ragazzo, e questi ha veduto tra montare la sua stella ancora prima che essi avessero brillato.

Olivia de Havilland a colori. Anche questa attrice sta per affrontare le gioie e i pericoli del film a colori, in un lavoro intitolato « Gold is where you find it ». Insieme a lei lavoreranno George Brent, Humphrey Bogart (il gangster de « La foresta pietrificata ») e Claude Rains, colui che impersonò l'uomo invisibile.

Paula Wessely, l'interprete di « Mascherata » e suo marito Attila Hoerliger, lavoreranno prossimamente ad un film diretto da Gexu Von Holvany.

Ronald Colman, il correttissimo Ronald Colman, si dà agli affari. Infatti, secondo un sistema inaugurato da Charlott, egli ha fondato una Casa di produzione per conto proprio, già legalmente costituita. Questa nuova Casa, alla quale auguriamo fortuna, si chiama « Renowned Artists ».

Arune buone notizie, giunteci fresche fresche da Hollywood. Anzitutto, Napoleone non è morto. E il suo sosia che è morto a Sant'Elena. Questo l'ha detto il generale Charlott.

Per lo scenario del suo « Napoleone » Charlie Chaplin è dunque tranquillo. Ha tutto quello che gli è necessario. Ma ciò che lo preoccupa è una questione ben altrimenti importante che la morte di Napoleone: non ha ancora deciso se l'imperatore dei Francesi sarà parlante o muto.

Inoltre, un quotidiano del mattino - la grande stampa è decisamente piena d'informazioni hollywoodiane, una più appassionante dell'altra - ci informa gravemente, con un titolo grande così, che Marlene Dietrich non si occupa e non si occuperà mai di politica.

Grossa disillusione per una folla di cittadini appartenenti ai paesi democratici che contavano su lei per rimettere le cose in sesto col dardeggiare dei suoi occhi e con uno dei suoi popolarissimi movimenti dei fianchi.

Annabella, che ha appena terminato, « La cittadella du silence », ha ricevuto all'Ambasciata d'Italia a Parigi, dalle mani del Conte Volpi stesso, la Coppa Volpi attribuita nell'ultima Biennale Veneziana per la sua magnifica interpretazione di « Vigilia d'armi ».

